

Giornale di Sicilia 24 Febbraio 2010

## **Manno, condannato la pena ai domiciliari**

PALERMO. Non sconterà la pena in carcere, ma agli arresti domiciliari, in una località protetta, il collaboratore di giustizia Fabio Manno, ex boss di Borgo Vecchio, nonché nipote del grande vecchio di Cosa nostra, Gerlando Alberti. Lo ha deciso il gup Mario Conte che, qualche giorno fa, lo ha condannato con l'abbreviato per mafia, detenzione illegale di armi e contraffazione di banconote a 4 anni ed 8 mesi. La difesa del pentito aveva presentato l'istanza per la detenzione in casa e, anche con il parere favorevole del pm della Dda Roberta Buzzolani, il giudice l'ha accolta, in ragione proprio del suo contributo per diversi indagini. La stessa istanza era stata già presentata in passato, ma era stata respinta, anche perché i procedimenti a carico dell' ex uomo d'onore erano solo all' inizio.

Manno è stato arrestato a dicembre del 2008, nell'ambito della maxioperazione «Perseo», che mandò in galera più di 100 tra boss e gregari, proprio mentre stavano riorganizzando la così detta Commissione provinciale: nuovi equilibri nell'organizzazione, all'alba di una guerra. Lo stesso Manno diceva in un intercettazione che «a noi la pace ci piace, ma la guerra non ci dispiace». A casa del pentito fu ritrovato, col suo contributo, un arsenale ed anche 10 milioni di dollari falsi. Reati per i quali è stato appena condannato. Le sue dichiarazioni poi sono state utili per scovare Gianni Nicchi, l'astro nascente di Cosa nostra, ed il boss dell'Arenella, Tanino Fidanzati, entrambi latitanti e catturati lo stesso giorno alla fine del 2009. Ma Manno, con altri pentiti, ha anche contribuito all'operazione «Cerber» della scorsa primavera: 37 fermi tra Brancaccio e Tommaso Natale per mafia ed estorsione. Indagine, tra l'altro, che sta per concludersi.

**Sandra Figliuolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***